Anno III. TORINO Mercoledì 24 MARZO 1869 Num. 83.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	37	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	49	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *G. di Pinerolo* ci dà alcuni ragguagli sul progetto di strada ferrata che deve ridurre a 14 ore la distanza fra Torino e Marsiglia, progetto di cui abbiamo fatto cenno più volte e a cui duolci non sia maggiormente rivolta la pubblica attenzione, giacchè moltissimo possiamo ripromettercì da esso.

L'ingegnere Langer, concessionario della ferrovia tra Pinerolo e Torre Pellice, che dovrebbe essere il primo tronco della strada a Gap, vedendo sonnecchiare gl'Italiani, si rivolse ai Francesi, da cui pare abbia ottenuto più favorevole accoglienza.

Recatosi egli a Marsiglia e a Parigi potè intanto trovarvi dei capitalisti e formare una società, onde possiamo sperare che si porrà testamente mano a quell'opera di massima importanza per tutta l'Italia e specialmente per la nostra provincia. Ed egli 8 di febbraio presentava il suo progetto al Ministro dei lavori pubblici in Francia.

Il tronco di strada ferrata anzidetto ha il suo punto di partenza a Gap, passa per Embrun, giunge ad Apries, seguendo il vallone di Urino sino a le Prol, ivi entra nel colle di Malaura, per un tunnel della lunghezza di 1900 metri fino al confine d'Italia e di 1500 sul territorio italiano. La linea seguita poscia per Villanuova, Bobbio, Villar e Torre Pellice e termina a Pinerolo.

La lunghezza della linea è 130 chilometri, 91 sul territorio francese, 39 sull'italiano. L'altezza maggiore del tunnel del colle di Malaura è 2528 metri. Secondo gli studi fatti sul territorio francese la strada ed il tunnel non presentano gravi difficoltà. Si è calcolato che la spesa complessiva per la parte che concerne il territorio francese salga a 46 milioni e mezzo e che si possa applicare senza difficoltà il sistema Fell. Fra tre anni si potrebbero compiere tutti i lavori.

Ad altre ferrovie si sta pure alacremente attendendo in Italia. La *Provincia* di Alessandria ci annunzia che avendo la Società della linea **Costigliole-Casale**, per Asti e Moncalvo, vinta la lite che aveva contro questo municipio, per cui s'erano sospesi in qualche luogo i lavori, si continueranno d'or innanzi attivamente.

Un lieve aumento di prodotto chilometrico si scorge nelle strade ferrate meridionali. L'anno scorso erano in esercizio 1,046 chilometri, ora 1,281. La rendita di ciascun chilometro salì dai 15 ai 21 gennaio di quest'anno a L. 161 95 e nella corrispondente settimana dell'anno scorso a L. 137 00.

Rimaniamo pur troppo ancora lungi dal prodotto che dovrebbero dare per non costare più allo Stato. Anzi l'onere di questo per parecchi anni dovrà crescere ancora, cioè in proporzione dei chilometri che si aprono al pubblico.

La Società Rubattino, che ha intrapreso un servizio regolare di piroscafi tra **Genova** e Alessandria d'Egitto, pur non chiedendo nulla al Governo, si propone, come sia aperto il canale di Suez, di prolungare i suoi viaggi sino ai mari delle Indie. Essa offre intanto al commercio molti vantaggi e nei mesi di aprile, maggio, giugno recherà gratuitamente in Oriente i saggi dei prodotti italiani che possono attirare l'attenzione dei consumatori.

Mentre, se non in ragione della naturale loro attitudine, almeno verso di ciò che si faceva alcuni anni sono, gl'Italiani si adoperano per migliorare alquanto la loro condizione, i loro rappresentanti al Parlamento, con una larghezza degna dei discendenti dei Romani, non lesinano sui milioni e testè ne accordavano al Ministro della marineria più che non ne chiedeva. E il Ministro a sua volta, non volendo dar prova di minore splendidezza, provvede alla dignità pubblica arredando sontuosamente le sue sale e allogava testè allo stipettaio Barbetti una scrivania di mogano di squisito lavoro e il cui prezzo ascenderà per avventura a due mila lire.

Ma l'*Opinione* colla più sordida grettezza si lagna che il sig. Ribotty abbia giudicato del suo decoro il non rimanere addietro a' suoi colleghi in fatto di costosi mobili e che con queste gare spenderecce si giunge al fine dell'anno con sempre crescenti nuove spese che vanno ad aggiungere debiti a debiti e rendono più difficile lo scioglimento del problema finanziario! Quale meschinità di concetti!

Anzi, sbrigliando il suo malumore, dimanda indiscretamente quello che siasi speso al Ministero dei lavori pubblici per arredare non solo gli uffizi, ma anche le abitazioni dei ministri, perchè tutti quelli che ivi si succedettero ebbero la disgrazia di non rimanere soddisfatti delle spese fatte dai loro predecessori e vollero rifare quello che già si era fatto.

E vorrebbe pur sapere la ragione della grave spesa che si è fatta al Ministero di agricoltura e di commercio, che quest'anno si deve abbandonare perchè venne data la disdetta. Sono centinaia di migliaia di lire che si sprecarono inutilmente e facendo il computo di ciò che costarono e i pendoli di gran valore e gli splendidi tappeti e le seriche tende, ecc., non si dura fatica a mettere insieme qualche milione.

In conclusione non vuole neppure ammettere la necessità che i ministri, oltre la provvisione, abbiano anche l'alloggio presso il Ministero, e ciò per la frivola ragione che, come in politica, così anche nei gusti i rettori variano: chi vuole la tappezzeria gialla, chi vermiglia, chi il mogano, chi il palissandro, poi uno è scapolo, l'altro ammogliato, chi ha figli, chi no, e il soddisfare a tutte le loro esigenze torna alquanto gravoso ai contribuenti. Perciò essa vorrebbe che avessero bensì un'indennità d'alloggio, ma non l'alloggio. Ma Dio buono! se andiamo di questo passo, dove ci arresteremo? E chi sa che qualcun altro, più taccagno ancora, non avvisi a portare l'assegnamento dei ministri da 25 a 50,000 lire, col patto però di risparmiare tutte le spese segrete, di alloggio e simili; così, se un ministro volesse farsi lodare, almeno lo farebbe col suo denaro, senza offendere la moralità, ed in fondo in fondo si otterrebbe un'economia di oltre un milione.

Ma l'*Opinione* si crucia ancora perchè non sa in quale categoria figurerà quella benedetta scrivania e dubita che si venga a proporre alla Camera una spesa per pagarla, poichè in questo caso la Camera potrebbe dire al ministro che si serva di quella di cui si servì il suo predecessore. Se questa poi è già logora, non è necessario che per comprarne un'altra si spendano due mila lire. Ma che malinconie sono queste? Non vede essa che il Governo spendendo e spandendo fa circolare il denaro e incoraggia l'industria? che se mancano poi i denari si può sempre porre una nuova gravezza o fare un nuovo accatto *nazionale*?

E chi sa ancora che l'*Opinione*, scambiando la munificenza del Governo per prodigalità, non finisca ancora per combatterlo e negarle il suo suffragio? Ne abbiamo visto delle più marchiane.

Torino. — Sabbato prossimo, dicesi, partiranno dalla nostra città per recarsi a stabilirsi a Firenze alcuni impiegati della Direzione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, tra i quali un ingegnere costruttore capo, con altri ingegneri ed architetti, i quali provvederanno subito all'impianto di una stazione provvisoria per uso speciale della Società, che a principiare dal 1° del prossimo mese, come si sa, assume l'esercizio di quei tronchi delle ferrovie romane da essa recentemente acquistati. *(Gazz. del Popolo).*

Cagliari, 19. — Leggesi nella *Gazz. popolare*:

Alla siccità ed ai cocenti soli che da novembre al febbraio non ci abbandonarono punto, sottentrarono venti impetuosi e continue e dirotte pioggie, le quali fin dal 28 febbraio ci fanno desiderare la vista del sole. Le nostre campagne, che tanto bisogno avevano dell'acqua, ora rimangono allagate dalla medesima, e da notizie private deprendiamo che avvennero in provincia straripamenti di fiumi, portando seco danni considerevoli nelle campagne e rendendo molte strade intrafficabili.

Se le predizioni del famoso astronomo signor Balla, da noi riportate in uno dei passati numeri, continuassero a verificarsi, le nostre speranze di un ottimo ed abbondante raccolto potrebbero avventuratamente dileguarsi in un momento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo reca:

1. **La legge** (n. 4940) dell'11 marzo, con la quale sono ammesse due varianti nel testo italiano del trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Cina.

2. **Un regio decreto** (n. 4915) del 21 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, a tenore del quale la tabella degli assegnamenti straordinari spettanti al personale della R. marina impiegato a terra, approvata con R. decreto del 24 dicembre 1868, è modificata nel senso che ai direttori generali di arsenale, istituiti con l'altro regio decreto 24 settembre 1868, debba competere l'alloggio gratuito, che in forza della sovrana disposizione emanata il 18 maggio 1867 era concesso ai soppressi aiutanti generali.

3. **Un regio decreto** (n. 4910) del 21 febbraio, con il quale è abolito il posto di consultore scientifico nell'Amministrazione dei telegrafi.

4. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. **Alcune** disposizioni nel corpo delle capitanerie di porto.

6. **Una serie** di disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici.

7. **Elenco** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Liste elettorali. — Constatiamo con piacere come seguitino ad iscriversi nelle liste elettorali politiche e amministrative all'ufficio di stato civile del Comune molti nuovi elettori.

Rinnoviamo i nostri eccitamenti agli elettori di cercare il loro diritto andando a farsi inscrivere nelle liste elettorali.

Associazione generale degli Operai di Torino. — Emissione dei buoni fiduciari. Situazione alli 8 marzo 1869 approvata dal Consiglio in adunanza generale delli 21 stesso mese.

Attivo.

Buoni 1ª emissione da cent. 50 N° 650,000	L. 325,000		
Id. 20 » 870,000	» 174,000	L. 499,000	»
N° 1,520,000			
Buoni 2ª emissione da cent. 50 N° 710,000	» 355,000		
Id. 20 » 1,860,000	» 372,000	» 727,000	»
N° 2,570,000			
Buoni del Tesoro esatti per scadenza *Capitale*	L. 258,000		
Interessi	» 9,300	» 267,300	»
Rendita Italiana L. 5 0/0 alienata al tasso di L. 53 77		» 53,771	20
Storni dalla cassa sociale a pareggio		» 11,461	90
		L. 1,558,533	10

Passivo.

Buoni 1ª emissione da cent. 50 N° 395,000	L. 197,500		
Id. 20 annullati » 631,500	» 126,900	L. 321,400	»
N° 1,029,500			
Buoni 2ª emissione da cent. 50 N° 92,200	» 46,150		
Id. 20 in Cassa » 769,300	» 153,840	» 199,990	»
N° 861,500			
Buoni del Tesoro acquistati a tutt'oggi			
In Cassa n. 58 per l'amontare di	L. 695,000		
Scaduti ed esatti	» 258,000	» 953,000	»
Rendita Italiana di L. 5 0/0 acquistata al tasso di L. 52 10		» 52,102	»
Spese in acconto incontrate a tutt'oggi		» 20,041	10
		L. 1,558,533	10

Per la Direzione
Daniele Maurizio, *Pres.* — Beltramo G. Batt., *Direttore.*
Li Revisori dei conti
Maina Luigi. — Fornelli Giovanni. —
Valperga Serafino. — Rossi Alfonso.
La Commissione
Denis Agostino — Barra Cesare — E. G. Piatti.

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale del Comizio che avrà luogo domenica, 4 aprile prossimo, a mezzogiorno, nel Palazzo Carignano.

Ordine del giorno:

Relazione dei revisori ed esame dei conti, esercizio 1867-68.
Rinnovazione della Direzione.
Concorso a premio per la migliore statistica agraria della Provincia Torinese.

Per la Direzione
Il Segretario
AVV. PAOLO DOGLIOTTI.

Lega della pace e della libertà. — I soci sono convocati giovedì sera, 25 corrente marzo, alle ore 8 precise, nel solito locale via Stampatori, n. 10.

53) (V. n° 77)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO IX. — (*Seguito*)

Corse per un po' giù della strada, urtando nella gente, urtato da chi aveva fretta, senza direzione, da null'altro guidato che da un prepotente bisogno d'allontanarsi, di fuggire. Nel suo cervello continuava ad agitarsi confusamente un tumulto di pensieri indescrivibile; il governo delle sue idee, delle sue fantasie sfuggiva sempre più alla sua volontà. In mezzo a tutto quel subbuglio di sentimenti e di affetti, non sapeva più districarsi, per così dire, la sua ragione affievolita. Correva, correva, il cappello in mano, il suo logoro mantello pendente dalle spalle, la fronte che gli ardeva esposta alla fredda aria invernale. Tutto ad un tratto si fermò su due piedi e si guardò attorno con aria attonita, come uomo che si sia smarrito e non riconosca il luogo ove si trovi. L'impulso che lo cacciava innanzi pareva cessato di colpo, ed egli si ritrovava senza forza, senza decisione, senza energia. Nel suo interno quel tumulto tempestoso di passione che lo tormentava era dato giù improvviso e gli aveva lasciato un vuoto in cui non sentiva altro più che un indolorimento ed una stanchezza. Pareva, come accade in qualche furioso temporale alla state, che il vento, dopo aver soffiato gagliardo e sollevato nembi turbinosi di polvere ed atterrato alberi e devastate le messi, cessa di botto e lascia succedere un momento di calma; ma una calma spaventosa in cui l'aria pesante non lascia avere il rifiato, in cui le nubi nere nere pare che vi opprimano, ed a cui sapete che fra poco dovrà tener dietro uno scoppio tremendo della bufera.

Maurilio portò la destra alla fronte e la passò supra le ossa sporgenti di essa con lento moto, e si palpò la testa, quasi ad accertarsi ch'egli la teneva ancora al suo posto. Gli pareva d'esser scemo di cervello, che tutto fosse svaporato in un attimo e che l'organo del pensiero gli si fosse distrutto per sempre. Gli venne insieme una matta voglia di ridere e di piangere su se medesimo; accennò un sogghigno colle labbra e si rasciugò una lagrima che colava a stento giù delle guancie. Guardava intorno e vedeva; ma non aveva coscienza esatta di quel che vedesse. Passava uno di quei Lucchesi che girano il mondo a vendere le figurine di gesso; gli nacque un gran desiderio di saltargli addosso e romper tutti i busti e le statuette ch'egli portava sull'asse in equilibrio sul capo; un piccolo spazzacamino se ne veniva rasente il muro, mandando il suo monotono e melanconico grido: Maurilio fece un passo per venirgli a tiro ed afferrarlo alla gola; fu preso dalla tentazione di andare a strappare una legna accesa dal fuoco del caldarrostaio all'a cantonata e cacciarla in mezzo ai truccioli nella bottega del vicino legnaiuolo per dilettarsi della vista dell'incendio che ne sarebbe nato. Ma la ragione, ridotta per così dire all'ultimo confine del suo impero, e prossima ad essere bandita del tutto, riagì un momento.

— Sciagurato! diss'egli a se medesimo a voce alta, percotendosi quella fronte sotto cui lottava la sua intelligenza contro le chimere del delirio: ma sono io dunque per diventar pazzo?

Pazzo! Questa parola, pronunciata da lui medesimo, lo spaventò. Tornò a suscitarsi subitamente la tempesta nel suo spirito. Riprese la sua corsa senza meta volontaria; in un attimo si trovò fuori della città sopra una strada ronchiosa pel fango gelato, la quale si allungava tra i campi e si perdeva nel nebbioso orizzonte. Corse giù per essa come l'ebreo errante della leggenda cacciato da una mano misteriosa. Era per fortuna la strada che conduceva al villaggio di cui era parroco Don Venanzio.

Questi nella carrozza del marchese veniva appunto giù della medesima in traccia del giovane. Guardava a dritta ed a sinistra il buon vecchio prete, con ansietà di padre, pregando colla fiducia della sua anima religiosa, il suo Dio. Ad un tratto si sporse fuori del finestrolo dello sportello che non ostante il freddo aveva tenuto sempre aperto, e gridò al cocchiere:

— Fermate, fermate.

Sul ciglio del fosso della strada aveva veduto accoccolato, i gomiti sulle ginocchia, il capo tra le mani il suo giovane amico. Scese precipitosamente di carrozza e corse presso quell'individuo che gli era davvero il povero Maurilio. Lo toccò sopra una spalla e con voce amorevolissima lo chiamò per nome.

Il giovane alzò il capo e guardò innanzi a sè con aria così smarrita che Don Venanzio se ne sgomentò di più che se avesse visto su quella faccia le mostre della maggior disperazione.

— Maurilio, gli disse prendendogli le mani e traen-

Anno III. TORINO Mercoledì 24 MARZO 1869 Num. 83.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con vaglia postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *G. di Pinerolo* ci dà alcuni ragguagli sul progetto di strada ferrata che deve ridurre a 14 ore la distanza fra Torino e Marsiglia, progetto di cui abbiamo fatto cenno più volte e a cui duolci non sia maggiormente rivolta la pubblica attenzione, giacchè moltissimo possiamo riprometterci da esso.

L'ingegnere Langer, concessionario della ferrovia tra Pinerolo e Torre Pellice, che dovrebbe essere il primo tronco della strada a Gap, vedendo sonnecchiare gl'Italiani, si rivolse ai Francesi, da cui pare abbia ottenuto più favorevole accoglienza.

Recatosi egli a Marsiglia e a Parigi potè intanto trovarvi dei capitalisti e formare una società, onde possiamo sperare che si porrà tostamente mano a quell'opera di massima importanza per tutta l'Italia e specialmente per la nostra provincia. Ed agli 8 di febbraio presentava il suo progetto al Ministro dei lavori pubblici in Francia.

Il tronco di strada ferrata anzidetto ha il suo punto di partenza a Gap, passa per Embrun, giunge ad Apries, seguendo il vallone di Urino sino a le Prol, ivi entra nel colle di Malaura, per un tunnel della lunghezza di 1900 metri fino al confine d'Italia e di 1500 sul territorio italiano. La linea seguita poscia per Villanuova, Bobbio, Villar e Torre Pellice e termina a Pinerolo.

La lunghezza della linea è 130 chilometri, 91 sul territorio francese, 39 sull'italiano. L'altezza maggiore del tunnel del colle di Malaura è 2528 metri. Secondo gli studi fatti sul territorio francese la strada ed il tunnel non presentano gravi difficoltà. Si è calcolato che la spesa complessiva per la parte che concerne il territorio francese salga a 46 milioni e mezzo e che si possa applicare senza difficoltà il sistema Fell. Fra tre anni si potrebbero compiere tutti i lavori.

Ad altre ferrovie si sta pure alacremente attendendo in Italia. La *Provincia* di Alessandria ci annunzia che avendo la Società della linea **Costigliole-Casale**, per Asti e Moncalvo, vinto la lite che aveva contro questo municipio, per cui s'erano sospesi in qualche luogo i lavori, si continueranno d'or innanzi attivamente.

Un lieve aumento di prodotto chilometrico si scorge nelle strade ferrate meridionali. L'anno scorso erano in esercizio 1,046 chilometri, ora 1,281. La rendita di ciascun chilometro salì dai 15 ai 21 gennaio di quest'anno a L. 161 93 e nella corrispondente settimana dell'anno scorso a L. 137 09.

Rimaniamo pur troppo ancora lungi dal prodotto che dovrebbero dare per non costare più allo Stato. Anzi l'onere di questo per parecchi anni dovrà crescere ancora, cioè in proporzione dei chilometri che si aprono al pubblico.

La Società Rubattino, che ha intrapreso un servizio regolare di piroscafi tra **Genova** e Alessandria d'Egitto, pur non chiedendo nulla al Governo, si propone, come sia aperto il canale di Suez, di prolungare i suoi viaggi sino ai mari delle Indie. Essa offre intanto al commercio molti vantaggi e nei mesi di aprile, maggio, giugno recherà gratuitamente in Oriente i saggi dei prodotti italiani che possono attirare l'attenzione dei consumatori.

Mentre, se non in ragione della naturale loro attitudine, almeno verso di ciò che si faceva alcuni anni sono, gl'Italiani si adoperano per migliorare alquanto la loro condizione, i loro rappresentanti al Parlamento, con una larghezza degna dei discendenti dei Romani, non lesinano sui milioni e testè ne accordavano al Ministro della marineria più che non ne chiedeva. E il Ministro a sua volta, non volendo dar prova di minore splendidezza, provvede alla dignità pubblica arredando sontuosamente le sue sale e allogava testè allo stipettaio Barbetti una scrivania di mogano di squisito lavoro e il cui prezzo ascenderà per avventura a due mila lire.

Ma l'*Opinione* colla più sordida grettezza si lagna che il sig. Ribotty abbia giudicato del suo decoro il non rimanere addietro a' suoi colleghi in fatto di costosi mobili e che con queste gare spenderecce si giunge al fine dell'anno con sempre crescenti nuove spese che vanno ad aggiungere debiti a debiti e rendono più difficile lo scioglimento del problema finanziario! Quale meschinità di concetti!

Anzi, sbrigliando il suo malumore, dimanda indiscretamente quello che siasi speso al Ministero dei lavori pubblici per arredare non solo gli uffizi, ma anche le abitazioni dei ministri, perchè tutti quelli che ivi si succedettero ebbero la disgrazia di non rimanere soddisfatti delle spese fatte dai loro predecessori e vollero rifare quello che già si era fatto.

E vorrebbe pur sapere la ragione della grave spesa che si è fatta al Ministero di agricoltura e di commercio, che quest'anno si deve abbandonare perchè venne data la disdetta. Sono centinaia di migliaia di lire che si sprecarono inutilmente e facendo il computo di ciò che costarono e i pendoli di gran valore e gli splendidi tappeti e le ricche tende, ecc., non si dura fatica a mettere insieme qualche milione.

In conclusione non vuole neppure ammettere la necessità che i ministri, oltre la provvisione, abbiano anche l'alloggio presso il Ministero, e ciò per la frivola ragione che, come in politica, così anche nei gusti i rettori variano: chi vuole la tappezzeria gialla, chi vermiglia, chi il mogano, chi il palissandro, poi uno è scapolo, l'altro ammogliato, chi ha figli, chi no, e il soddisfare a tutte le loro esigenze torna alquanto gravoso ai contribuenti. Perciò essa vorrebbe che avessero bensì un'indennità d'alloggio, ma non l'alloggio. Ma Dio buono! se andiamo di questo passo, dove ci arresteremo? E chi sa che qualcun altro, più taccagno ancora, non avvisi a portare l'assegnamento dei ministri da 25 a 50,000 lire, col patto però di risparmiare tutte le spese segrete, di alloggio e simili; così, se un ministro volesse farsi lodare, almeno lo farebbe col suo denaro, senza offendere la moralità, ed in fondo in fondo si otterrebbe un'economia di oltre un milione.

Ma l'*Opinione* si crucia ancora perchè non sa in quale categoria figurerà quella benedetta scrivania e dubita che si venga a proporre alla Camera una spesa per pagarla, poichè in questo caso la Camera potrebbe dire al ministro che si serva di quella di cui si servì il suo predecessore. Se questa poi è già logora, non è necessario che per comprarne un'altra si spendano due mila lire. Ma che malinconie sono queste? Non vede essa che il Governo spendendo e spandendo fa circolare il denaro e incoraggia l'industria? che se mancano poi i denari si può sempre porre una nuova gravezza e fare un nuovo accatto *nazionale*?

E chi sa ancora che l'*Opinione*, scambiando la munificenza del Governo per prodigalità, non finisca ancora per combatterlo e negarle il suo suffragio? Ne abbiamo visto delle più marchiane.

Torino. — Sabbato prossimo, dicesi, partiranno dalla nostra città per recarsi a stabilirsi a Firenze alcuni impiegati della Direzione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia, tra i quali un ingegnere costruttore capo, con altri ingegneri ed architetti, i quali provvederanno subito all'impianto di una stazione provvisoria per uso speciale della Società, che a principiare dal 1° del prossimo mese, come si sa, assume l'esercizio di quei tronchi delle ferrovie romane da essa recentemente acquistati. *(Gazz. del Popolo).*

Cagliari, 19. — Leggesi nella *Gazz. popolare*:

Alla siccità ed ai cocenti soli che da novembre al febbraio non ci abbandonarono punto, sottentrarono venti impetuosi e continue e dirotte pioggie, le quali fin dal 18 febbraio ci fanno desiderare la vista del sole. Le nostre campagne, che tanto bisogno avevano dell'acqua, ora rimangono allagate dalla medesima, e da notizie private deprendiamo che avvennero in provincia straripamenti di fiumi, portando seco danni considerevoli nelle campagne e rendendo molte strade intrafficabili.

Se le predizioni del famoso astronomo signor Balla, da noi riportate in uno dei passati numeri, continuassero a verificarsi, le nostre speranze di un ottimo ed abbondante raccolto potrebbero sventuratamente dileguarsi in un momento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo reca:

1. **La legge** (n. 4940) dell'11 marzo, con la quale sono ammesse due varianti nel testo italiano del trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Cina.

2. **Un regio decreto** (n. 4915) del 21 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, a tenore del quale la tabella degli assegnamenti straordinari spettanti al personale della R. marina impiegato a terra, approvata con R. decreto del 24 dicembre 1868, è modificata nel senso che ai direttori generali di arsenale, istituiti con l'altro regio decreto 24 settembre 1868, debba competere l'alloggio gratuito, che in forza della sovrana disposizione emanata il 18 maggio 1867 era concesso ai soppressi aiutanti generali.

3. **Un regio decreto** (n. 4910) del 21 febbraio, con il quale è abolito il posto di consultore scientifico nell'Amministrazione dei telegrafi.

4. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. **Alcune** disposizioni nel corpo delle capitanerie di porto.

6. **Una serie** di disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici.

7. **Elenco** di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Liste elettorali. — Constatiamo con piacere come seguitino ad iscriversi nelle liste elettorali politiche e amministrative all'ufficio di stato civile del Comune molti nuovi elettori.

Rinnoviamo i nostri eccitamenti agli elettori di cercare il loro diritto andando a farsi inscrivere nelle liste elettorali.

Associazione generale degli Operai di Torino. — Emissione dei buoni fiduciosi. Situazione alli 8 marzo 1869 approvata dal Consiglio in adunanza generale delli 21 stesso mese.

Attivo.

Buoni 1ª emissione da cent. 50	N° 650,000	L. 325,000	
Id. 20	» 870,000	» 174,000	L. 499,000 »
	N° 1,520,000		
Buoni 2ª emissione da cent. 50	N° 710,000	» 355,000	
Id. 20	» 1,860,000	» 372,000	» 727,000 »
	N° 2,570,000		
Buoni del Tesoro esatti per scadenza *Capitale*		L. 258,000	
Interessi		» 9,300	» 267,300 »
Rendita Italiana L. 5[m alienata al tasso di L. 53 77			» 53,771 20
Storni dalla cassa sociale a pareggio			» 11,461 90
			L. 1,558,533 10

Passivo.

Buoni 1ª emissione da cent. 50	N° 395,000	L. 197,500	
Id. 20 annullati	» [illegible]	» 126,900	L. 324,400 »
	N° 1,029,500		
Buoni 2ª emissione da cent. 50	N° 92,200	» 46,150	
Id. 20 in Cassa	» 769,200	» 153,840	» 199,990 »
	N° 861,500		
Buoni del Tesoro acquistati a tutt'oggi in Cassa n. 58 per l'amontare di		L. 695,000	
Scaduti ed esatti		» 258,000	» 953,000 »
Rendita Italiana di L. 5[m acquistata al tasso di L. 52 10			» 52,102 »
Spese in acconto incontrate a tutt'oggi			» 29,041 10
			L. 1,558,533 10

Per la Direzione
Daniele Maurizio, *Pres.* — Beltramo G. Batt., *Direttore.*
Li Revisori dei conti
Maina Luigi. — Fornelli Giovanni. —
Valperga Serafino. — Rossi Alfonso.
La Commissione
Denis Agostino — Berra Cesare — E. G. Piatti.

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale del Comizio che avrà luogo domenica, 4 aprile prossimo, a mezzogiorno, nel Palazzo Carignano.

Ordine del giorno:

Relazione dei revisori ed esame dei conti, esercizio 1867-68.

Rinnovazione della Direzione.

Concorso a premio per la migliore statistica agraria della Provincia Torinese.

Per la Direzione
Il Segretario
AVV. PAOLO DOGLIOTTI.

Lega della pace e della libertà. — I soci sono convocati giovedì sera, 25 corrente marzo, alle ore 8 precise, nel solito locale via Stampatori, n. 10.

53) (V. n° 77)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO IX. — (*Seguito*)

Corse per un po' giù della strada, urtando nella gente, urtato da chi aveva fretta, senza direzione, da null'altro guidato che da un prepotente bisogno d'allontanarsi, di fuggire. Nel suo cervello continuava ad agitarsi confusamente un tumulto di pensieri indescrivibile; il governo delle sue idee, delle sue fantasie sfuggiva sempre più alla sua volontà. In mezzo a tutto quel subbuglio di sentimenti e di affetti, non sapeva più districarsi, per così dire, la sua ragione affievolita. Correva, correva, il cappello in mano, il suo logoro mantello pendente dalle spalle, la fronte che gli ardeva esposta alla fredda aria invernale. Tutto ad un tratto si fermò su due piedi e si guardò attorno con aria attonita, come uomo che si sia smarrito e non riconosca il luogo ove si trovi. L'impulso che lo cacciava innanzi pareva cessato di colpo, ed egli si ritrovava senza forza, senza decisione, senza energia. Nel suo interno quel tumulto tempestoso di passione che lo tormentava era dato giù improvviso e gli aveva lasciato un vuoto in cui non sentiva altro più che un indolorimento ed una stanchezza. Pareva, come accade in qualche furioso temporale alla state, che il vento, dopo aver soffiato gagliardo e sollevato nembi turbinosi di polvere ed atterrato alberi e devastate le messi, cessa di botto e lascia succedere un momento di calma; ma una calma spaventosa in cui l'aria pesante non lascia avere il rifiato, in cui le nubi nere nere pare che vi opprimano, ed a cui sapete che fra poco dovrà tener dietro uno scoppio tremendo della bufera.

Maurilio portò la destra alla fronte e la passò sopra le ossa sporgenti di essa con lento moto, e si palpò la testa, quasi ad accertarsi ch'egli la teneva ancora al suo posto. Gli pareva d'esser scemo di cervello, che tutto fosse svaporato in un attimo e che l'organo del pensiero gli si fosse distrutto per sempre. Gli venne insieme una matta voglia di ridere e di piangere su se medesimo; accennò un sogghigno colle labbra e si rasciugò una lagrima che colava a stento giù delle guancie. Guardava intorno e vedeva; ma non aveva coscienza esatta di quel che vedesse. Passava uno di quei Lucchesi che girano il mondo a vendere le figurine di gesso; gli nacque un gran desiderio di saltargli addosso e romper tutti i busti e le statuette ch'egli portava sull'asse in equilibrio sul capo; un piccolo spazzacamino se ne veniva rasente il muro, mandando il suo monotono e melanconico grido: Maurilio fece un passo per venirgli a tiro ed afferrarlo alla gola; fu preso dalla tentazione di andare a strappare una legna accesa dal fuoco del caldarrostaio alla cantonata e cacciarla in mezzo ai truccioli nella bottega del vicino legnaiuolo per dilettarsi della vista dell'incendio che ne sarebbe nato. Ma la ragione, ridotta per così dire all'ultimo confine del suo impero, e prossima ad essere bandita del tutto, riagì un momento.

— Sciagurato! diss'egli a se medesimo a voce alta, percotendosi quella fronte sotto cui lottava la sua intelligenza contro le chimere del delirio: ma sono io dunque per diventar pazzo?

Pazzo! Questa parola, pronunciata da lui medesimo, lo spaventò. Tornò a suscitarsi subitamente la tempesta nel suo spirito. Riprese la sua corsa senza meta volontaria; in un attimo si trovò fuori della città sopra una strada ronchiosa pel fango gelato, la quale si allungava tra i campi e si perdeva nel nebbioso orizzonte. Corse giù per essa come l'ebreo errante della leggenda cacciato da una mano misteriosa. Era per fortuna la strada che conduceva al villaggio di cui era parroco Don Venanzio.

Questi nella carrozza del marchese veniva appunto giù della medesima in traccia del giovane. Guardava a dritta ed a sinistra il buon vecchio prete, con ansietà di padre, pregando colla fiducia della sua anima religiosa, il suo Dio. Ad un tratto si sporse fuori del finestrolo dello sportello che non ostante il freddo aveva tenuto sempre aperto, e gridò al cocchiere:

— Fermate, fermate.

Sul ciglio del fosso della strada aveva veduto accoccolato, i gomiti sulle ginocchia, il capo tra le mani il suo giovane amico. Scese precipitosamente di carrozza e corse presso quell'individuo che gli era davvero il povero Maurilio. Lo toccò sopra una spalla e con voce amorevolissima lo chiamò per nome.

Il giovane alzò il capo e guardò innanzi a sè con aria così smarrita che Don Venanzio se ne sgomentò di più che se avesse visto su quella faccia le mostre della maggior disperazione.

— Maurilio, gli disse prendendogli le mani e traen-

Ordine del giorno:
Comunicazioni e proposte dell'Ufficio.

G. A. Rossi *vice-presid.*

Giuoco del pallone in Torino. — Giovedì, 25 corrente, alle ore 2 e 1[2, si giuocherà una brillante partita, alla quale prenderà parte il valente Bossotto.

L'Impresa.

Teatri. — Coi primi raggi del sole primaverile che oggi sembra voler brillare in tutto il suo caro splendore, succedono le partenze e gli arrivi delle compagnie drammatiche e de' spettacoli d'opera.

Il *Regio* dopo aver salutato la signora Pozzoni che lascia l'Italia per l'Austria, Torino per Pest, i Torinesi per i *Kaiserliks*, dopo aver applaudito agli ultimi salti del Mendez, alle grazie veneziane della signora Trevisan, dopo aver al Capponi, al Bellini, al Fiorini, a tutti insomma gli artisti primari del Regio, dato l'addio della soddisfazione e della simpatia, serbò alla signora Destin i primi e meritati onori. Ora il *Regio* s'è chiuso; muta sarà ora quella platea, quel palco scenico, che ieri sera splenderanno per ricchezza d'addobbi, per entusiasmo di pubblico. È vero che sabbato la Messa di Rossini chiama ancora il pubblico alle armonie sacre d'una mente inspirata, ma essa non è che un eco passeggiero, che una lasva di spettacolo e tutto è finito!

Morelli fa questa sera la sua ultima recita al Gerbino, e come le cose più belle si tengono sempre per le ultime, così le ultime parole che questa sera risuoneranno sulle *tarlate tavole* del Gerbino saranno le scene del Torelli, interpretate con tanta anima, con tanta verità da tutti i suoi artisti. Al cav. Morelli ed ai suoi compagni d'arte un applauso di cuore, un ringraziamento sincero.

La compagnia Milone e soci lascia questa sera il Balbo per ricominciare domani al Gerbino. Promette molte novità, e questa compagnia di giovani e distinti artisti quando promette, mantiene. Non sarà certo il favore del pubblico che verrà mancarle. Al Rossini la compagnia Moro-Lin scioglie le vele.... per Genova.

Tutto questo è quel che va via, ora apriamo la nota di quel che arriva.

Al Balbo, opera e ballo. Si va in scena col *Rigoletto*, opera classica, dalle dolci e facili melodie. Ci si assicura che la compagnia nulla lasci a desiderare, che l'accordo risulta soddisfacentissimo dalle prove, che insomma si avrà in quel teatro un vero spettacolo. « Peccato che vi si fumi ! »... dicono le signore!

Al Carignano arrivano tranquilli, tranquilli, *Il matrimonio segreto*, *L'Olivo e Pasquale*, *Le cantatrici villane*. Chi si ricorda delle belle serate trascorse nel passato settembre, non ha che a farsi un'idea di quello che potrà godere in aprile. Ancora lo stenterello Miniati al Circo Milano, e poi la rassegna delle stazioni artistiche è finita. Salute a quelli che vanno come a quelli che restano e che vengono.

Tiro a segno al Rubatto. — L'altro ieri un signore che se ne andava tranquillamente su della strada della valle dei Salici, giunto all'altezza della villa Pogliotti, sentì suonar alle sue orecchie il poco grato fischio d'una palla di fucile. È questo signore un antico militare che se ne intende di siffatti suoni. Che cos'era? Era una palla deviata dal tiro a segno dei soldati non molto di lì lontano.

Questo fatto deve richiamare l'attenzione dell'autorità militare e tanto più quella della municipale sulla situazione di quel tiro a segno, il quale trovandosi in luogo che ora venne fabbricato ed ha frequente passaggio di gente, diventa pericoloso assai pei vicini e passeggeri.

Già accorse una disgrazia una volta, il fatto dell'altro ieri prova che da un momento all'altro qualche grave inconveniente può essere da lamentarsi. Invitiamo chi spetta a provvedere prima che un luttuoso avvenimento venga a sollecitare il suo zelo. Vi sono mille località più atte di quella e lontane dall'abitato, in cui mandare all'esercizio del bersaglio i soldati; si traslochi il tiro a segno e frattanto si facciano quei ripari che si trovano in tutti i tiri e che in questo mancano affatto.

Delitto. — Lunedì a sera, nell'osteria dell'*Antico Cacciatore*, presso il Viale del Re, un cameriere, non si sa per quale causa, scagliossi con un lungo coltello contro la padrona dell'osteria, e raggiuntala fuori della porta, le vibrava un colpo nelle reni, gettandola a terra grondante di sangue.

Il feritore venne immediatamente arrestato da una guardia di P. S., e la donna venne trasportata all'Ospedale. *(Gazz. del Popolo).*

Morti denunciati all'uffìcio dello Stato Civile il giorno 23 marzo 1869.

Giuliano Luigia nata Peghini, d'anni 25, di Torino — Ugliengo Anna, id. 45, di Torino — Miola Teresa nata Sterpone, id. 23, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 marzo 1869.

Maschi 10 femmine 5 — Totale 15.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
23 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
a.	729,9	5,1	5,6	86	N debole	coperto
9 a.	730,6	5,9	6,1	89	N debole	coperto
12	731,1	5,9	6,3	94	NO debole	pioggia
3 p.	730,5	8,6	5,9	75	N forte	coperto
6 p.	730,5	7,2	5,2	71	SE debole	coperto
9 p.	731,0	6,5	5,8	80	calma	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 3,6 / massima 8,2

Pioggia millimetri 5,1.

Temperatura minima della notte del 24 3,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
25 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 15 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 6 36.

Nascere della **Luna**, ore 3 42 sera. — passaggio al meridiano, ore 10 44 sera — tramonto, ore 4 57 matt.

Giorno della Luna 13°

Processo DELL'ORO.

I fratelli Dell'Oro furono accusati di truffa nello spaccio di semente di bachi.

Di questo importante processo, che or si agita in Milano, già facemmo cenno altre volte.

Oggi riproduciamo per sunto alcune deposizioni di testimoni, e così continueremo a somministrare ai nostri lettori gli elementi perchè si possano fare un'idea esatta dei fatti, riserbandoci di fare qualche commento in progresso di causa.

Alcuni testimonii depongono con giuramento sull'onoratezza della ditta Dell'Oro e sull'eccellente esito delle loro sementi.

Si vorrebbe in seguito procedere alla lettura di diverse lettere state sequestrate ai Dell'Oro fra le loro corrispondenze commerciali durante il loro processo. Ma a questo proposito sorge questione fra il Pubblico Ministero, rappresentato dal sig. avv. Mantovani, e il difensore avv. Mancini, perocchè non si troverebbe in processo alcuna ordinanza o decreto del giudice o del Tribunale che autorizzasse quel sequestro, per cui quelle lettere, al dire del difensore, illegalmente si sarebbero unite al processo e non potrebbero leggersi. Il Tribunale si riserva di verificare se, o meno, era stato emesso il decreto e poi decidere.

In seguito alla lettura di alcuni pezzi processuali viene introdotto il testimonio Carlo prof. dott. Mermet De Cachon, cavaliere della Legion d'onore, ufficiale de Ss. Maurizio e Lazzaro, già segretario della legazione francese al Giappone, e direttore delle scuole giapponesi in Francia, che conobbe e strinse rapporti coll'Isidoro Dell'Oro al Giappone. Esso depone che l'Isidoro Dell'Oro *fu il primo italiano che stabilì casa a Yokoama*, e che anzi fu occasione che si ottenesse dal Governo del Giappone il permesso dell'esportazione del seme bachi, e che *fu suo merito se si tolsero gli inceppamenti a quel commercio*, procedente da ciò che i Giapponesi non credevano che altri popoli conoscessero la coltivazione dei bachi; e che l'Isidoro Dell'Oro fu il primo a confezionare al Giappone con galette vive giapponesi fino dal 1863 dei cartoni di sementi in numero di quindicimila; che esso Dell'Oro era tenuto in *grandissima riputazione* e conto presso le autorità e i commercianti giapponesi; prestò opera ad alcuni dettagli del trattato; che *abbandonò perfino due forti somme*, che avrebbe avuto diritto di reclamare da quel Governo per non turbare i buoni rapporti con esso.

Dice di parlare anche a nome dello stesso cav. Leon Roches, già ministro plenipotenziario francese al Giappone, di cui esibisce una lettera confermante le cose esposte dal segretario Mermet du Cachon, sia sull'onoratezza del sig. Isidoro Dell'Oro, come sulla sua capacità e *servizi resi ai Governi francese ed italiano*, sia per la conoscenza della lingua sia per relazioni nella Corte del Giappone; e all'epoca del trattato coll'Italia diede utili informazioni.

Il testimonio non passò sotto silenzio che forse vi poteva essere qualche causa di *male accordo* fra il sig. Isidoro Dell'Oro e la Legazione italiana al Giappone, e ciò a suo dire perchè il sig. Dell'Oro aveva il torto di essere in troppo buoni rapporti colle autorità giapponesi, per cui poteva *far senza e sprezzare anzi l'assistenza* della Legazione, e vantarsi di ciò bonanche con una certa leggerezza; esaminando i cartoni disse che la grande cifra nera posta sui cartoni nel posto dove le farfalle depongono le uova, sono parole giapponesi astratte, come *bianco-bleu*, *dragon verde*, *qualità superiore*, ed altre astratte indicazioni; che d'abitudine i cartoni pieni di semente giapponesi portano il timbro al rovescio.

Espone l'opinione che per ingannare il pubblico con cartoni, bisognerebbe che portassero timbri giapponesi sia di fantasia che del Governo e della dogana. Ritiene che i Dell'Oro non fossero capaci di una frode, e trova assai strana l'accusa che l'Isidoro Dell'Oro, sia per le sue qualità morali, sia perchè esercitava un gran commercio, volesse contaminare con fatti fraudolenti la sua bella fama.

Il testimonio a difesa comm. avv. Francesco Restelli, vice-presidente della Camera dei deputati, depone su alcune circostanze relative all'incendio dello stabilimento Dell'Oro, avvenuto in Lecco nel 1861, con un danno di circa un milione di cui non era assicurato. Che in quell'occasione egli intervenne quale arbitro tra la Compagnia assicuratrice di quello stabilimento e i Dell'Oro, che trovò giuste le domande dei Dell'Oro ed evidente la gravissima loro disgrazia e decise la causa in loro favore. Che ritenne sempre i Dell'Oro gente onorata e incapace di reati.

Pasetti ha avuto dei cartoni dai Dell'Oro che ebbero esito felicissimo, li conosce gente onorata e dabbene e incapace del tentativo di frode che loro si addebita.

Il testimonio Rivolta è più esplicito e assicura che fu lui stesso che pel primo *diede la commissione di 2000 cartoni vuoti*, di quelli che si fabbricano al Giappone. Assicura che il Dell'Oro sulle prime si rifiutava perchè temeva dei sospetti. Ma in seguito promise che avrebbe accontentato il Rivolta, e gli scrisse in proposito un biglietto in data 5 gennaio 1868, che il testimonio dimise in processo. Il Rivolta dà delle più eccellenti informazioni dei Dell'Oro ch'egli conosce personalmente da più anni, frequentando continuamente il loro studio per cui era al fatto d'ogni loro affare. Li ritiene assolutamente innocenti. Spiega molte cose relative ai cartoni, e dice che i cartoni di seme originale differiscono da quelli riprodotti e che tale differenza è conosciuta dall'occhio dei pratici.

Bartesaghi, altro testimonio, ha pure commesso 2500 *cartoni vuoti* del Giappone per sè ed amici, perchè adatti alla riproduzione della semente. Conosce l'onestà dei Dell'Oro, ed esso pure ritiene che sieno incapaci di frode.

(Continua)

Ci scrivono da Alessandria che il 18 andante per ordine del colonnello del 41 reggimento di fanteria, signor Graglia, tutti i comandanti di compagnia procedevano ad una minuta perquisizione degli zaini di tutti i soldati per timore che fossero stati diffusi fra i medesimi proclami sediziosi. *(Op. Naz.).*

LE TASSE IN ITALIA.

Togliamo dall'*Arena* il seguente brano di corrispondenza:

« Come va la percezione della tassa sulla macinazione, chiesi ieri ad un impiegato che ha in essa molta ingerenza? Molto male, mi rispose, per quest'anno bisogna rinunciare a farvi sopra calcolo alcuno.

« Che poco dovesse rendere in quest'anno, io proseguii, era preveduto da molti, ma nessuno, credo, si sarebbe immaginato che la tassa non dovesse rendere nulla.

« Dite pure, continuò l'impiegato, che sarà un accidente se quando si verrà alla resa dei conti in fine dell'anno non troveremo un danno anzichè un aumento di rendita per lo Stato.

« Ma come è ciò avvenuto, io chiesi? È avvenuto che si dovettero fare transazioni così grandi coi mugnai che le spese di percezione fino ad ora superano gl'incassi. È avvenuto ed avviene poi che ad onta delle eccezionali transazioni, i mugnai non pagano ora sotto un pretesto ed ora sotto un altro. Noi, caro mio, proseguiva sempre l'impiegato, lavoriamo quest'anno solo per preparare le cose pel 1870. Disposto bene che si abbia il tutto entro l'anno corrente, si può sperare di farla funzionare regolarmente negli anni avvenire, ma quanto al 1869 non bisogna calcolarvi sopra nè poco nè molto.

« Ecco dunque a che siamo giunti per riguardo a questa tassa che doveva rendere per lo meno 35 milioni, secondo gli ultimi calcoli del ministro delle finanze. Che se poi domandate come vanno gl'incassi della tassa sulla ricchezza mobile, voi sentite ad un dipresso lo stesso linguaggio ed il fatto unico e certo si è che anche questa tassa la paga solo chi vuole, in quelle proporzioni e quando vuole.

« I pochi che pagano la tassa di ricchezza mobile sono i più incautati, che si lagnano poi giustamente e fortemente di esserne aggravati senza discrezione, mentre i furbi o non sono tassati o lo sono in proporzioni ridicole confrontate colle vere loro rendite.

« A che giungeremo? Ecco quello che nessuno oggi potrebbe provedere, ma pur troppo l'avvenire finanziario del paese non ha dinanzi un orizzonte molto brillante. »

Sin qui l'*Arena*: cui ci limitiamo a domandare: come mai l'*Arena* appoggia ed appoggiò sempre i deputati che diedero ognora il loro voto favorevole ai Ministeri che ci condussero a questo stato disperato?

Non è egli tempo di esser logici?

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

« Mentre le maggiori apprensioni si diffondono e la confidenza nel mantenimento della pace va scemando, ci pervengono gl'indizi di un certo risveglio nei propositi di tutte le sovranità decadute d'Italia in questi ultimi tempi.

« I dispacci odierni già annunciano l'arrivo a Roma di don Roberto, ex-duca di Parma — e una lettera che riceviamo stamane da colà ci avverte che altri principi spodestati vi sono attesi.

« Si tratterebbe, a quanto assicurasi, dell'ex-duca di Modena e di quello di Toscana — tutti all'oggetto di formare una specie di congresso in vista dei prossimi avvenimenti.

« Il pretesto del matrimonio del già duchino coprirebbe il sinedrio che si terrebbe sotto l'alta presidenza del Papa e la guida effettiva di S. E. il cardinale Antonelli.

« Che sperano? — perchè cabalano?

« Naturalmente le speranze, secondo la lettera che riceviamo, sono molte — e non si circoscrivono alla miseria delle ristaurazioni italiane e necessariamente spagnuole. — Si tratta di ben altro!

« I preti accettano la protezione del loro nuovo amico di Parigi che ha fatto pronunziare il famoso *jamais* — ma non lo detestano per ciò meno.

« Gli uomini del loro cuore sono i discendenti di San Luigi, di Carlo nono e di Luigi decimoquarto — sono quelli che rinnoverebbero, occorrendo, le stragi contro i protestanti, le *dragonades*, le cacce agli Albigesi.

« Là, in loro, è lo spirito del sillabo e del cattolicismo vero come lo intende e professa la Corte di Roma.

« Quindi, mentre subiscono i beneficii, vorrebbero arso il benefattore.

« È dalla Francia che le restaurazioni devono incominciare, è là, è sui *boulevards* della capitale che il duca di Modena vuole ancora far caracollare il suo cavallo!

« Il programma del congresso adunque — se si tiene — dovrebbe essere questo, e non altro. Venire a Napoli e a Firenze passando per Parigi!

« Nè l'impero ridotto a proteggere il papato merita sorte diversa. — Ma chi gli succederà se capitombola? — Ecco dove sta la questione — Di Borboni oramai nè a Parigi, nè a Parma, nè a Madrid, nè a Napoli.

« Facciano pure congressi coi colleghi decaduti; malgrado ogni sforzo, rimarranno ove sono — Il loro tempo è finito.

« La stessa lettera da Roma, da cui togliamo questi particolari, ci riferisce che l'altro ieri vi è stato pugnalato il maggiore d'artiglieria Fiocchi.

« L'uccisore non ha potuto essere arrestato. »

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

21 *marzo.*

L'interpellanza del signor David fu accolta all'unanimità negli uffizi. Ma la si accettò come cosa inevitabile, come discussione che non poteva essere rigettata da alcuno poichè compromette la delicatezza di tutti. Qual è il deputato che si sarebbe azzardato a negare la discussione d'un progetto di legge tendente a moralizzare le elezioni? I più compromessi, quindi, furono quelli che con maggior calore accettarono la discussione della proposta David: ciò però non vuol dire che essa venga approvata dalla Camera.

---

dolo a sè per farlo levare, che fai tu qui? Perchè questa tua fuga? Perchè questo abbattimento? Ora che il destino ti si volge propizio, vuoi tu mancare a te stesso, vuoi tu esser da meno della tua novella sorte?

L'infelice seguitò a guardare come uomo che non capisce, che non ha idee, che non ha volontà; ma si lasciò tirar su dritto in piedi, e cedette facilmente alla mano che lo traeva verso la carrozza ferma in mezzo la strada.

— Vieni, vieni meco, gli diceva il vecchio sacerdote, pensando che il principale era in quel momento scuoterlo dal torpore di quella specie di letargo e condurselo seco.

Accostò le sue labbra all'orecchio di Maurilio e soggiunse piano, ma con forza:

— Vieni, la tua famiglia è trovata, e ti aspetta.

Il giovane diede in una scossa, guardò con indefinibile espressione il volto del parroco ed una luce viva gli lampeggiò negli occhi rianimatisi ad un tratto. Ma fu un lampo soltanto: curvò nuovamente il capo e mormorò con accento di rassegnata desolazione:

— È troppo tardi.

Però si lasciò guidare docilmente alla carrozza; ubbidì senza contrasto alla mano che dolcemente lo spingeva a salire, ed affondatosi in uno degli angoli lasciò che il cocchio, i cui cavalli erano stati voltati di nuovo verso la città, lo trasportasse di trotto dove altri voleva.

Don Venanzio, a cui questa strana apatia dava assai pena, cercò di riscuoternelo.

— Ecchè? diss'egli dopo un poco, tu sei fatto di un subito così indifferente a quello che fu sincra l'oggetto maggiore de' tuoi pensieri? Tu non mi chiedi nemmeno chi sia questa famiglia che ti dico avere scoperto essere la tua e trovarsi pronta ad accoglierti?

Maurilio crollò il capo con quella sua mossa abbandonata, e non rispose.

— Che avvenne egli adunque da rimutarti così compiutamente e ad un tratto? Perchè mi scrivesti non poter più, non dover più rimanere nella casa del marchese di Baldissero? — Fece una pausa: e poi soggiunse lentamente: — In quella casa dove anzi dovresti rimaner sempre?

Il giovane non fece attenzione a queste parole; non le capì e non si mosse.

— Che mistero è quella tua lettera inaspettata? Che mistero è questo tuo contegno? Spiegamelo, te ne prego.

Maurilio tornò a crollar la testa, come per indicare che non voleva rispondere; e si tacque.

La carrozza era già arrivata alle prime case della città. Don Venanzio avvisò che bisognava affrettarsi a rendere consapevole della verità il giovane, perchè a momenti si sarebbe giunti a palazzo.

— Or dunque, riprese, che vuoi tu ch'io dica, che posso io dire al marchese, il quale ti attende per accoglierti come suo sangue?

Questa volta l'effetto fu maggiore di quello che il buon prete si aspettasse, Maurilio sussultò come se ad un tratto una potente macchina elettrica lo avesse colpito collo scoppio della sua scintilla.

— Suo sangue! esclamò egli curvandosi verso il prete con occhi che sprizzavan fiamme e parlando con labbra convulse e con tremula voce. Sangue del marchese, io!... Forse suo figlio?

Don Venanzio pose amorevolmente la sua destra tepida e morbida sulle mani ruvide e ghiacciate del giovane.

— Suo figlio no, disse egli lentamente, ma figliuolo di sua sorella.

Maurilio guardò il sacerdote con espressione di spavento.

— Sua sorella?... Che sorella?

— Quella che fu poi la contessa di Castelletto, e in prime nozze fu moglie di Maurilio Valpetrosa, da Milano, tuo padre.

— Valpetrosa!... Mio padre! ripetè il giovane proprio coll'accento d'un uomo di cui la ragione vacilla. Si cacciò le mani in capo e stette un istante raccolto in se stesso come per isforzarsi a dominare le sue idee.

— Contessa di Castelletto: riprese egli poi dopo un poco, e la sua voce era sorda, il respiro affannato, smozzicata la parola: la madre di.... di Virginia?

Pronunziò questo nome con voce ancora più bassa e ratto come se gli abbrucciasse le labbra.

— Sì: rispose semplicemente Don Venanzio, che non poteva pure immaginare le cagioni di tanto turbamento nel suo giovane amico.

— Ed io, domandò Maurilio con maggiore ancora l'emozione, io sono dunque suo fratello?

— Sicuro!

Il volto dell'infelice divenne in un subito scarlatto, le vene del collo gli si gonfiarono tanto che parvero prossime a scoppiare; poi di presente successe un pallore cadaverico su quelle guancie, che apparirono più immagrite ed incavate di prima; la fiamma degli sguardi si spense, e mandando un gemito che pareva un rantolo, l'infelice cadde di nuovo abbandonatamente nell'angolo della carrozza, da cui s'era staccato in sussulto un momento prima.

Don Venanzio si chinò premurosamente su di lui; Maurilio era svenuto. Il buon parroco voleva gridare al cocchiere affrettasse la corsa verso il palazzo; ma vide che allora appunto la carrozza voltava sotto il portone. Si era giunti.

(*Continua*)

Vittorio Bersezio

Ieri l'altro la politica era inghirlandata del pacifico olivo, ieri s'era messo l'elmo di Bellona, oggi siamo ancora al più schietto e confidente sorriso della pace. Ma se osassi parodiare una frase che in Italia sa omai di umorismo, vorrei dire che l'incidente belga è compiuto ma non risolto.

L'Imperatore si preoccupa assai di quelli che dovranno comporre questa Commissione internazionale, che deve accomodare tanti interessi, tanti amor proprii spostati, che deve comandare un sacrifizio alla politica imperiale senza offenderla, e per la prima volta nella storia politica di tutti i tempi dar ragione al più debole contro il più forte. Ma che alle contestazioni diplomatiche debbano tener dietro le lotte armate tra le grandi e piccole nazioni dell'Europa di mezzo, questo non credo per ora. E ripongo la mia fiducia pacifica non nelle intenzioni moderate dei Governi, che anzi io sono convinto che nel desiderio di risolvere la questione dell'antagonismo tra Francia e Prussia, sulle battaglie, Federico Guglielmo vale Napoleone III; ma bensì lo credo che se i pericoli, i dolori, e più che tutto le conseguenze d'una grande guerra sono ora scongiurati, lo si deve al buon senso delle popolazioni, al lavoro continuato, difficile e glorioso del partito liberale, che per la prima volta dacchè mondo è mondo è riuscito ad erigere a principio ciò che fino a questo punto non era stato che convenienza, che sentimento pauroso, che impossibilità di forza, voglio dire lo stato pacifico.

Oggi doveva aver luogo Consiglio di ministri, ma una improvvisa malattia della marchesa di La-Valette impedì la riunione governativa. Avvertite però che la malattia della illustre signora non è che un motivo *principale* della sospensione del Consiglio: il motivo secondario è la malattia di un altro più importante coefficiente del Consiglio, voglio dire l'Imperatore stesso che da tre giorni è afflitto dal male più gravoso e più in voga di Parigi, voglio dire dal *grippe*. È cosa leggiera o seria? Sarebbe difficile assai poterlo dire con certezza. Dirò anch'io come gli affezionati alla salute imperiale: « *Speriamo* che sarà nulla! »

Il povero E. Ollivier continua ad essere più che mai posto in croce.

Gli si van tirando fuori tutti gli episodi della sua gioventù in cui cercò di soddisfare alla sua ambizione ed ai suoi desiderii di lusso. Ora s'andò a pescare alcune sue passate relazioni col vice-re d'Egitto per cui il collegio degli avvocati l'aveva privato di portar la toga ed essere iscritto nella lista della progenie togata. Furono insomma i principi di tutti i paesi che contribuirono a togliere all'antico repubblicano tutta quella immensa popolarità di cui godeva ancora tre anni or sono. Ora sarebbe assai azzardato l'assicurare che a nuove elezioni E. Ollivier ritroverebbe facili ed entusiasti i suoi vecchi elettori.

Il signor Rangabè ritorna a galla: egli lascia Parigi per andare a Costantinopoli rappresentante il Governo greco. Ma la sua nuova destinazione non è che temporaria: egli ritornerà a Parigi ove, negli ultimi avvenimenti, non lasciò certo cattiva fama di sè.

Nella catastrofe della Sorbona si è, come al solito in tutte le disgrazie, esagerato assai. Il danno e lo spavento furono certo immensi, ma le vittime non furono poi quante s'erano annunziate al dimani dello scoppio. Esse si riducono a cinque morti, di cui uno è l'unico figlio del proprietario del grande opifizio, l'altro una povera ragazza che vinta dal timore si gettò dal suo balcone e morì più di spavento che pel colpo avuto. I feriti sono molti, ma pochi di essi ispirano timori: valga il terribile esempio per gli imprudenti di tutti i paesi!

CORRIERE DEL MATTINO

A Firenze correvano ieri di nuovo voci di guerra. Ci andrebbe ancora questa per la povera Italia!

Si aspetta tra breve a Firenze il luogotenente generale Moering, mandato dall'Imperatore d'Austria a Vittorio Emanuele per corrispondere al gentile pensiero che mosse il Re ad incaricare il generale Morozzo Della Rocca di rappresentarlo a Trieste in occasione del passaggio di Francesco Giuseppe. Fu affidata al generale Moering una simile missione, forse per la sua qualità di comandante territoriale di Trieste. Benchè per caso due generali abbiano ricevuto cotesto incarico dall'una parte e dall'altra, si vuole che il fatto non esca dalla linea d'una pura cortesia, stando solamente a provare il buon accordo che esiste fra le due potenze.

Si conferma da Firenze che il Ministero ha intenzione di abbandonare le delegazioni governative.

Che cosa farà allora il terzo partito, che fece condizione del suo ministerialismo l'accettazione di questa provvidenza?

Ma il Ministero, se continuasse a sostenere queste benedette delegazioni, perderebbe fra gli antichi suoi aderenti più suffragi che il terzo partito non glie ne possa dare. Fatto quindi un semplicissimo calcolo, vide che non conveniva ostinarsi a stare coi terziari.

A compimento di quel che diceva ieri l'*Amico del Popolo* di Bologna sui convogli di Austriaci che passavano per quella città, leggiamo oggi nello stesso giornale:

« Sul passaggio delle truppe austriache dalla nostra città ricevemmo ieri sera da persona che merita fiducia, la positiva assicurazione che egli stesso vide arrivare nella notte del 20 al 21 un lungo treno militare che, durante la sua breve sosta, s'accostò ad un vagone ed entro vi scorse muti, armati ed in uniforme tanti Croati, che, dato il segnale della partenza, il convoglio s'avviò su Ancona.

« Respinse costantemente ogni nostra osservazione sulla possibilità di un equivoco e sostenne apertamente l'esattezza di quanto avea visto; ad ogni modo noi riportiamo il fatto per solo debito di cronisti. »

Ma dove mai andavano e di dove venivano?

Leggesi nel *Secolo*:

Ci viene spedito da Trieste il seguente proclama che fu sparso in quella città.

Giovani Triestini,

Quale debba essere la condotta di tutti i cittadini nell'occasione della venuta dell'Imperatore d'Austria tra noi, voi lo avete già appreso da altro programma del vostro Comitato.

Una parola speciale va però a voi rivolta, giovani colti ed animosi. Non lasciatevi trascinare ad atti imprudenti che a nulla riescirebbero; col silenzio, con lo sprezzo si risponda alle vessazioni della straniera signoria.

Stringetevi tutti la mano, o giovani; siate fratelli: all'Imperatore tedesco il plauso dei suoi stipendiati, alla patria italiana la mente ed il braccio, la vita tutta della gagliarda gioventù di Trieste! La patria tra poco avrà bisogno di voi!

Il Comitato Triestino.

Il tribunale correzionale di Milano dichiarò ieri, *non farsi luogo a procedimento* contro i fratelli Dell'Oro.

Pubblicheremo domani il seguito dei dibattimenti.

Leggesi in una corrispondenza da Parigi al *Journal de Genève*:

« S'era sparsa la voce che l'Imperatore era ammalato. L'indisposizione dell'Imperatore avendo cagionato qualche commozione alla Borsa, volli chiedere informazioni ed appresi che infatti da qualche giorno S. M. è travagliata da forte attacco di sciatica. La sciatica dell'Imperatore resterà nella storia. È il solo male che Napoleone III abbia mai sofferto, ma da cui è assalito qualche volta in modo crudele. L'Imperatore sa assai bene, come tutti, che a tal male non esiste rimedio.

« Egli si contenta di procurarsi un sollievo con palliativi che egli stesso si applica, come, ad esempio, facendosi delle locali bruciature con della cera che si fa cadere da una candela accesa. Questa sciatica è assai frequente. La minima corrente d'aria un po' violenta, un subito abbassarsi di temperatura bastano per obbligare l'Imperatore a restar sul suo seggiolone. È così che ieri (20) non fuvvi Consiglio di ministri, è così ancora che la seduta del Consiglio di Stato *in plenum* è rimandata a dopo la settimana santa. »

Quantunque la malattia dell'Imperatore sia lieve cosa, pure già gli impedì di presiedere due Consigli de' ministri che in questi momenti in cui tante importanti questioni si agitano, erano più che mai necessari. La *France* d'oggi assicura però che il lieve malessere dell'Imperatore è ora totalmente scomparso, e che oggi martedì potrà alfine presenziare il sospirato Consiglio.

Si ha da Lisbona, 20 marzo:

« Il re ha firmato un decreto che diminuisce il numero dei deputati, e stabilisce le elezioni all'11 aprile. Avevasi sperato che il re rifiuterebbe di firmare tal decreto. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 23 marzo.

Cortes. — L'emendamento proposto dai repubblicani per l'abolizione della coscrizione venne respinto.

Ginevra, 23 marzo.

Continua lo sciopero degli operai tipografi: ieri ebbe luogo un *meeting* ove furono pronunziati discorsi violenti. Circolano voci allarmanti. Temesi che avvengano oggi collisioni.

Firenze, 23 marzo.

Stamane alle ore 12 S. M. il Re ha ricevuto la deputazione della cittadinanza napolitana incaricata di farle omaggio di una corona d'oro in memoria della fausta ricorrenza del 20° anniversario della ascensione al Trono. Colla corona era presentato un indirizzo sottoscritto da oltre 16 mila cittadini di Napoli d'ogni classe.

Madrid, 24 marzo.

Vennero stabiliti in parecchi punti della città, specialmente alle Cortes e al teatro dell'opera, alcuni posti che affidaronsi ai volontari della libertà. La città è completamente tranquilla.

Lisbona, 23 marzo.

Ebbe luogo un gran *meeting* contro la legge elettorale. Regna grande fermento contro il Governo.

Parigi, 24 marzo.

L'Imperatore presiedette ieri il Consiglio di Stato. Pronunciò un discorso e disse:

« È dovere del Governo di soddisfare con risolutezza il giusto desiderio di miglioramenti e respingere con fermezza le teorie sovversive e le cupidigie colpevoli. Molti miglioramenti effettuaronsi, ma investigando le pieghe dei popoli anche più fiorenti scopresi che sotto le apparenze della prosperità esistono ancora molte miserie immeritate e molti problemi non risolti che domandano il concorso di tutte le intelligenze.

« La soppressione dei libretti completerà la serie delle misure in favore degli operai. » Soggiunge: « Non spero far cadere tutte le prevenzioni, disarmare tutti gli odii ed aumentare la mia popolarità; ma troverò nuova energia per resistere alle malvagie passioni.

« Quando ammettonsi tutti gli utili miglioramenti, quando si fa tutto ciò che è buono e giusto, mantiensi l'ordine con maggiore autorità poichè allora la forza appoggiasi sulla ragione e sulla coscienza soddisfatte. »

Fatti Diversi

Sfortunata fortuna al lotto. — La *Libertà* di Modena ha una corrispondenza fiorentina in cui racconta uno strano fatto accaduto al segretario del Municipio di Firenze.

Il signor Brandimarte Saletti, segretario del Municipio, venerdì 12, nelle ore pomeridiane, prima di allontanarsi dall'ufficio consegnava all'usciere un biglietto di *lire cento* coll'incarico di giocare *venti franchi* su quattro numeri a *quaterno secco*. L'usciere dimenticò la commissione, ed il sabato mattina non essendo più in tempo di giuocare, e non osando confessarlo al suo superiore, che sapeva appassionato per il lotto, fece in modo di non lasciarsi vedere prima del mezzogiorno, ora dell'estrazione, dicendo fra sè: « I numeri già non verranno, ed io restituirò i 20 franchi al segretario facendomi un merito di avergli risparmiati. »

Il Saletti recatosi alle 10 all'uffizio, non si curò punto di chiedere all'usciere il rimanente del biglietto da 100 nè la firma del lotto, essendo questi persona di sua confidenza, che bazzicava per casa, e godeva la fiducia di tutta la famiglia.

Dopo il mezzogiorno nell'uscire dall'ufficio per recarsi a casa il Saletti passò per caso dinanzi ad una prenditoria di lotto e..... la penna in simili casi è impotente; immagini il lettore com'egli rimanesse nel leggere tra i cinque numeri estratti pochi minuti prima, i quattro che egli aveva giuocato.

Trattavasi di una vincita di *un milione e duecento mila franchi*, pagandosi la quaterna *sessantamila* volte la posta.

Rinunzio a descrivere come il signor Brandimarte giunto in casa annunciasse balbettando alla moglie e alle figlie la fortuna insperata. Fu uno di quei quadri di genere, che soltanto il pennello di Salvator Rosa avrebbe potuto ritrarre; baci-lagrime-risa-urli di gioia echeggiavano tra quelle mura, e c'era in vero di che.

Il Saletti credeva sognare, ed infatti era un sogno il suo, dal quale doveva ben presto destarsi.

Ritornato all'ufficio, trovò per caso per le scale il Peruzzi che attualmente fa le veci di sindaco, ed il ministro delle finanze conte Digny, che si reca quasi ogni giorno al municipio a far visita ai suoi amici d'un tempo. Il Brandimarte che sembrava colpito da sincope, stringendo fra le sue mani quelle del Peruzzi e del Digny, raccontò loro la strana avventura: ed il Digny, consigliandolo a non esporsi a qualche malanno, gli disse sorridendo: « Benissimo! non ci mancava che lei per vuotarmi del tutto le casse dello Stato. »

Brandimarte non risponde nulla, sale i gradini [illegible]te, corre nel suo ufficio e suona il campanello per chiamare l'usciere.

L'usciere, che aveva saputo egli pure l'esito dell'estrazione, entra più morto che vivo.... sembrava la statua del Commendatore.

— Sono qui, signor cavaliere, che mi comanda?

— Oh bella! che ti comando... Hai veduto tu che mi consigliavi sempre a non giuocare, se alla fine mi è riuscito di prendere pel ciuffo la fortuna? Presto dammi la firma.

— Eccole il biglietto del cento franchi.

— Ma che cento franchi. Dammi la firma.

— Faccia di me ciò che vuole, mi mandi in galera, ma mi sono dimenticato di giuocare!

. . . .

Brandimarte Saletti vive ancora, e continua ad esercitare le funzioni di segretario municipale. Ecco un uomo tetragono ai colpi della sorte.

In mezz'ora d'un'ora provare la gioia del milionario e le pene del disilluso è un po' troppo, e per quanto io non sia troppo amico nè del lotto, nè dei giuocatori, compiango il povero Brandimarte e gli auguro un usciere più diligente e tre numeri buoni.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BANCO DI SCONTO E SETE IN TORINO.
Via Santa Teresa, n. 11.

Operazioni della Società.

1. Sconto ed incasso di buoni del Tesoro, effetti di commercio rivestiti di almeno due firme, ed anche di una sola mediante deposito di valori in garanzia.

2. Anticipazioni sovra deposito di fondi pubblici, buoni del Tesoro, azioni ed obbligazioni di Società industriali autorizzate nello Stato.

3. Anticipazioni sovra certificati di depositi (*warrants*) nel Dock di Torino, di sete ed altre mercanzie non soggette ad avarie.

4. Compra e vendita di fondi pubblici e di valori industriali di ogni specie, incassi e pagamenti per conto di terzi.

5. Sconto di cedole di Rendita (*coupons*) vaglia di obbligazioni diverse, nonchè di obbligazioni estratte e rimborsabili a breve scadenza tanto dello Stato che di Società industriali.

6. Accettazioni di depositi di valori in custodia, mediante annuale abbuonamento in *cassette chiuse*.

7. Apertura a semplice richiesta di conti correnti con interessi e di conti diversi, per ogni genere di operazioni di Banca, tanto per conto di persone residenti in Torino che fuori.

MARSIGLIA, 20 marzo. — *Frumento.* — Mercato stabile. — Si notarono le seguenti compre.

960 ett. Burgos, 124|120, lire 26 25.
1920 — Danubio, 127|122, lire 28.
1280 — Idem, 127|124, lire 28 25 a 28 50.
1280 — Idem, 126|122, lire 27 50.
12000 — Danubio, 126|122, mercato fermo sopra giugno, luglio e agosto l. 27 25.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

19 *marzo.* — In questa ottava il frumento è pure molto ricercato, ed il prezzo subì qualche ribasso; la meliga è pure in ribasso.

La segala rimase stazionaria.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

215 ettol.	Frumento	da L. 21 75 a 23 25	(prezzo medio L. 22 :0).
10 »	Segala	da » 14 80 a 15 20	(prezzo medio L. 15).
85 »	Meliga	da » 10 — a 10 45	(prezzo medio L. 10 22).
37	Vitelli	da L. 135 a 321 caduno.	(prezzo medio lire 13 58 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 19 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

19 *marzo.* — Sul nostro mercato il frumento continua sempre a tendere al ribasso.

La meliga ritornò al rialzo ed in questa ottava segnò un notevole aumento, cioè 65 cent. per ogni ettolitro; il riso è pure in rialzo.

Mercato poco animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

235 ettolitri	Frumento	da L. 21 60 a 22 30
	Segala	da » 14 95 a 15 60
	Riso	da » 32 75 a 35 60
58 »	Meliga	da » 9 32 a 10 40
l'ettolitro		
81 quint.	Legna forte	da L. 2 50 a 3 —
57 »	Id dolce	da » 2 — a 2 30
56 »	Fieno	da » 8 — a 9 —
69 »	Paglia	da » 4 50 a 5 —
il quintale.		

Borsa di Genova — 23 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 10 a 58 20.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 75 a 79 70.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1725 a 1730 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 394 a 396.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera a 103 3|4, denaro 103 2|3.
Londra a vista 26 10, a tre mesi 25 86.
Marenghi in contanti 20 75, 73, e per fine mese 20 78, 75.

Borsa di Milano — 22 marzo 1869.

Durante tutta la giornata la Rendita si tenne da 58 17 1|2 a 58 20 fine corrente e 58 47 1|2 circa fine prossimo.

Il Prestito 1866 valeva 79 9|4 f. corr. e 80 1|8 fine prossimo.

Le obbligazioni Meridionali si pagarono da 172 50 a 173 e le relative azioni da 281 a 28 fine mese.

Le Demaniali piuttosto deboli a 449, essendo quasi certo che il prossimo coupon del primo aprile andrà soggetto alla trattenuta dell'8 80 per 0|0.

Le obblig. Tabacchi si pagarono 448 50 e le rel. azioni 660.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 78 a 20 79.

Il Francia si pagò 103 90 a 10 80 a vista. Il Londra da 25 96 a 25 94 a tre mesi.

Alla sera affari quasi nulli. Rendita a 58 17 1|2 fine corrente, 58 45 fine aprile.

I 20 franchi valevano 20 79 circa pronti e 20 83 fine corrente.

23 marzo 1869. — Ore 12.

Rendita Italiana	58	15
Azioni Meridionali	282	—
Obbligazioni relative	172	—
Beni Demaniali	448	—
Azioni Regia tabacchi	661	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	446	—
Nuovo Prestito	79	60
Napoleoni	20	78
Francia tre mesi	103	65
Londra tre mesi	25	90
Sconto 5 per 0|0.		

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

24 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 58 40 (58 40) 58 44 (58 40) 1. liq. 58 25 25 27 1|2 25 25 25 pel 31 marzo.

Corso legale 58 40.

Prestito Nazionale 5 per 0|0 C. d. m. in c. G. 79 30 80 79 80.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 85 10.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 448.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1724 1726.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 147 50 147 75.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in c. 435 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 333 75.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 173 25 175 50 174 174 25 175 175 25 175 25 175 25.

Pezzo d'oro da L. 20, 20 73 a 20 74.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 24 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Sebbene siano limitatissimi gli affari alla nostra Borsa tuttavia il mercato fa sempre maggior prova di fermezza nei corsi attuali della Rendita, che stamane si negoziava correntemente a 58 30, 58 35 p. c. e fine mese.

Le az. della Banca naz. in provvisione della partecipazione che questa avrà nell'operazione finanziaria che si sta conchiudendo col Governo erano pure oggi in sensibile aumento seguendo l'impulso avuto ieri a Genova, ed erano domandate 1726 con vend. a 1730 restando in tendenza di ulteriore miglioramento.

I Canali Cavour senza affari 334, 333 50.

Banco sc. negletti 148, 147 75.

Obb. Merid. 175, 171 50.
Obb. Regia tab. 441, 442 carta.
Az. nom. 665, 670.
Dem. invariabili 449 50, 449.
Lett. P estr. 532.
Eccles. 85 30.
Oro 20 72, 73.

LIONE, 22 marzo. — Gli affari in seta meno animati.

Oggi passarono alla Condizione 52 balle organzini, 25 balle trame, 50 balle greggie, pesate 64 balle. — Peso totale 12,454 chilogrammi.

LIVERPOOL, 22 marzo. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 12 3|8 d.; Fair Dhollerah 10 1|8 d.; Fair Bengal 8 5|8 d.

MANCHESTER, 22 marzo. — Mercato fermo.

NUOVA-YORK, 20 marzo. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 35,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 17,000 e pel continente 5,000.

Cotone Middling Upland cent. 28 1|2.
Oro, 13. (Sole).

Parigi, 23 marzo
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 0 42
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 6 10
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 475 —
Obbligazioni id.	— 250 —
Ferrovie Romane	53 50
Obbligazioni id.	188 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 168 —
Cambio sull'Italia	— 3 7|8
Credito mobiliare Francese	— 280 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 432 —
Azioni idem	— 640 —

Vienna, 23 marzo.

Cambio su Londra	125 20

Londra 23 marzo.

Consolidati Inglesi	93 1|8



Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Morelli rappresenta: *La fragilità.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La consorteria.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *I nere dle fômne.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La giandujeide dell'èra antica.*

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenta: Mest (vaudeville.)

CALCE DI SUPERGA

Idraulica. La tonnellata L. **24**
Dolce id. » **26**
Per concime id. » **18**

Indirizzarsi al sig. CHENE, via della Rocca, 31. 1174

Avviso

Il prezzo della *Serratura di sicurezza* (invenzione Abrate impossibile ad aprirsi senza la propria chiave e premiata di medaglia) per lo smercio e le introdotte modificazioni, si potè ridurre a solo lire 40.

Nella medesima fabbrica sonvi pure assortimenti di *Cucine economiche* portatili (nuova costruzione) capaci per 10 persone.

Dirigersi al fabbricante Grietta Giovanni, via dei Mercanti, N. 28, Torino. 1161

Da vendere

SCALA A CHIOCCIOLA

Torino, via Scuole, N. 5. 1168

DIFFIDAMENTO

Chi avesse crediti verso Domenica Ballario si presenti entro tre giorni all'Osteria del Cannoniere, via Bertola, N. 7. 1092

Avviso

Si prega qualsiasi persona avente interesse verso l'eredità di G. Battista Pagliero serragliere deceduto in questa città addì 14 marzo corrente anno, di presentarsi nello studio del sig. notaio Traversa, via dei Mercanti, N. 3, piano 3°, entro il più breve termine possibile. 1156

Incanto di chiusura

Ultimo definitivo che avrà luogo martedì prossimo e successivi alle ore solite, nell'Esposizione Permanente, locale della Società promotrice, via della Zecca, N. 25, di tutto le mobiglie ed oggetti varii ivi esistenti; detta Esposizione verrà chiusa nel giorno 28 del corrente marzo.

Il Direttore G. B. Alloati
1104 perito giurato.

Vendita volontaria

Di una casa in Torino, posta tra piazza Vittorio Emanuele ed i giardini pubblici. Far capo all'ufficio del cav. Rodella. 1112

Da vendere per motivo di partenza diversi mobili e vini; 380 *bottiglie Marsala Ingahm del* 1863. - 260 *Moscatello bianco di Provence del* 1865. - *Frontignan.* - *Neuilly e aceto di vino.* Condizioni molto vantaggiose.

Dirigersi via del Valentino N. 11, piano 3° 1154

TRATTORIA
DELL' ISOLA D' ARMIDA
DA AFFITTARE AL PRESENTE

Dirigersi ai Bagni, via Provvidenza, N. 40. 750

SEME BACHI

CARTONI DEL GIAPPONE

garantiti **verdi** ed **annuali** — Presso ***Francesco Prandi***, droghiere, via Milano. 253

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di redilto superiore ai Cartoni originari, come lo attestano il molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

FERRO GIOACHINO

Che da quindici anni esercisce da intromettitore per remissione e rilevamenti d'alberghi e trattorie, ecc., come pure pel collocamento delle rispettive persone di servizio, **non prende paga che a commissione compiuta**, tiene sempre il suo recapito presso il liquorista sig. *Rosso Giuseppe*, rimpetto al caffè Bellardi in via Milano, e via San Domenico, N. 1.

SEME BACHI PEL 1870

ESERCIZIO XII

L'Associazione Bacologica rappresentata dall'antica Ditta **Civetta e Cremona** di San Stefano Belbo rinnovando la spedizione diretta al Giappone per la provvista di **cartoni originarii annuali** per l'allevamento del 1870, accetta commissioni a numero fisso di cartoni fino alla concorrente di N. 30 mila, mediante il pagamento di sole L. 6 per cartone all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna, a norma della circolare 1° marzo, che si spedisce a chi ne fa richiesta.

Ai sottoscrittori che avessero motivo di lagnarsi dei cartoni provvisti in quest'anno dalla Società, è fatta facoltà di ritirarsi prima del 15 giugno, e saranno loro restituiti gli acconti.

Le sottoscrizioni si ricevono: in *San Stefano Belbo* presso la SOCIETÀ, in *Torino* presso la BANCA fratelli CERIANA, A. ODDONE e C., Corso Piazza d'Armi, 12, e Farmacia SCHIAPARELLI, Piazza San Giovanni; negli altri Comuni presso li incaricati già conosciuti. 1108

NITRATO DI POTASSA
E
GUANO INDIGENO

Il Guano Indigeno è adatto alla concimazione dei prati irrigui od asciutti, non che dei campi in copertura per stimolo al Grano e per la semina della Meliga, Lino, Canapa ecc. ecc., misto con terra o solo in dose da uno a due quintali per giornata di 38 are.

Il patrocinio che da più anni distintissimi agricoltori accordano a questo Guano, è un omaggio ben dovuto alla fama del cav. Peyrone professore di chimica agraria, e nello stesso tempo alla fabbrica in cui vien preparato colla più scrupolosa diligenza.

Si vendono:

Il Nitrato di Potassa a L. 50 il quintale
Il Guano Indigeno » 25 »

franco alle stazioni e domicilio qualunque di Torino da **Luigi Fino**, via Basilica, N. 1. 861

VERITABILE POMATA del Dottore NYSTER

al Godrone purificato ed al Quinquina, approvata e riconosciuta infallibile per guarire le pellicole della testa ed i pruriti della pelle, arrestare istantaneamente e per sempre la caduta dei capelli e farli crescere. — **Prezzo L. 3.**

VERA POMATA AL GRASSO D'ORSO

per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, preparata da FILLIOL e ANDOQUE profumieri-chimici brevettati di Parigi, secondo le formole del dottore DELIGNOU. — **Prezzo L. 2.**

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 5

Società Bacologica
DELL' ALTO PIEMONTE
sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti
DI CUNEO
Mandatario CARLO CHIAPELLO

Questa Società ricostituita nel suo IV Esercizio apre le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di Seme Bachi, per l'allevamento del 1870.

Il mandatario dovrà attenersi esclusivamente alle **qualità superiori annuali ed a bozzolo verde.**

Le Azioni sono da **L. 500** e da **L. 100**, pagabili come segue:

Un quinto a tutto marzo
Due quinti a tutto giugno
Due quinti a tutto ottobre.

Pagando l'intiera Azione a tutto marzo il fatto lo sconto del 6 0[0.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* il Giornale ebdomadario dell'*Industria Serica* di Torino.

Le sottoscrizioni e versamenti si ricevono:

In **Cuneo** presso **Chiapello e Colletti**,

In **Torino** presso **A. Oddone e C.**, Corso a Piazza d'Armi, 12 in fondo al cortile.

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 846

ALLA VIVA FONTE

Drogheria COSTANZO padre e figlio, già FERRO

Angolo via Basilica e P. Palatina, avanti il Caffè di detto nome, Torino

UNICO ED ANTICO DEPOSITO

per l'ingrosso e dettaglio delle più conosciute

ACQUE MINERALI NATURALI DI SORGENTI
Estere e Nazionali

Concessione dello Stato pel solo Deposito in questa Provincia delle rinomate **Acque di Montecatini**, Quattro Regie Fonti, cioè: *Tettuccio, Regina, Rinfresco* ed *Ulivo*. — Unico per conto dell'Amministrazione della più protoferrata **Acqua** e **Pastiglie di La-Bouche** (Savoia). — Solo per tutta l'Italia della vera **Acqua** di **Courmajeur** la (Victoire). — Non chè tutte le altre più in uso sin'ora, p. e. quella di **Ceresole Reale** e **Comunale**, **St-Vincent, St-Genisio, Salso Jodica, di Sales, Castelnuovo Recoaro** (Regie Fonti). — **Acqua** e **Pastiglie Vichy** (Francia), **Challes** (Savoia), **Evian**, **St-Moritz** (Grigion), **St-Galmier, Bonnes** (Basses Pyrénées), **Püllna**, ecc.

Si fanno spedizioni in Provincia e si inviano a gratis dietro domanda prospetti ed analisi. 1147

BANCA FRANCO-ITALIANA

TORINO, Via Carlo Alberto, 18 — MILANO, Via San Pietro all'Orto, 8.
PARIGI, Piazza della Borsa, 7, Lione e Lille.

Si eseguisce ogni operazione di Banca e di Borsa su tutte le piazze Italiane ed estere. *Incasso* di valori ed effetti commerciali sulle piazze d'Italia e principali d'Europa. *Compra* e *vendita* di fondi nazionali ed esteri, come *Romani*, *Russi*, *Austriaci-Danubiani*, ecc., e di valori industriali, come Azioni ed Obbligazioni del *Canale Marittimo di Suez*. — Obbligazioni del Credito Fondiario Svizzero, ecc., i di cui *coupons* si pagano dalle suddette Case. 1173

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA
1/2 libb. fr. 2 50		libb. 1 fr. 10 50
1 » » 4 50		» 2 » 18 —
2 » » 8 —		
5 » » 17 50		» 5 » 38 —
12 » » 36 —		» 10 » 62 —
24 » » 65 —		



In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1857.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genovevva Bernucca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Cassoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviaetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Marzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forêtié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Brasio — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

1037 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta degli stabili caduti nell'eredità del fu Giuseppe Govone, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati sei lotti, cioè: il 1° su L. 6300, il 2° su L. 520, il 3° su L. 900, il 4° su L. 670, il 5° su L. 480, il 6° su L. 135, e furono deliberati il 1° al sig. Francesco Testa per L. 13,000, il 2° a Barucco Giuseppe per L. 1300, il 3° a Magnino Carlo per L. 2450, il 4° a Gasco Sebastiano per L. 760, il 5° a Gasco Sebastiano per L. 950 ed il 6° a Manfredi Giacomo per L. 195, come da sentenza di questo tribunale di circondario del giorno di ieri.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti ultimi prezzi scade col giorno 27 corrente mese.

Stabili deliberati
siti sul territorio di Mondovì.

Lotto 1. Caseggiato, corte ed orto in una sola pezza, regione Pian di Rifreddo, al num. di mappa 7784, di are 26, 38.

Alteno, al n. 7780, parte del num. 7779, di are 57, 15.

Prato e campo, ai nn. 7721, 7723 e parte del n. 7722, stessa regione, di ettari 3, 17, 67.

Boschina, ivi, parte del n. 7785, di ettari 1, 38, 40, tutti detti beni formano una sol pezza di ettari 5, 39, 60; il prato è irrigabile.

Lotto 2. Campo, regione Pian di Rifreddo, al n. 7720, di are 46, 92.

Campo e ripa, regione Brichetto, alli nn. 8673, 8674, di are 3, 62.

Lotto 3. Prato, regione Pian di Rifreddo, parte del n. di mappa 7658, di are 69, 41.

Boschina, gerbido e ghiarone, regione Brichetto, al n. 8718, di are 12, 96.

Lotto 4. Campo, regione Pian di Rifreddo, al n. 7595, di are 34, 58.

Prato, ora ghiarone in buona parte corroso dal Pesio, regione Gratteria Sottana, del n. 6978, di are 8, 2.

Lotto 5. Campo, regione Pian di Rifreddo, al n. 7461, di are 28, 19.

Campo, ivi, al n. 7460, d'are 8, 10.

Prato e ghiarone, regione Prati Albenghi, al n. 7116 in parte, di are 8, 10.

Lotto 6. Campo, regione Broffarda, parte del n. 7191, d'are 4, 57.

Alteno e ripa boschina, regione Brichetto, parte dei nn. 8650, 8653, di are 7, 49.

Mondovì, 13 marzo 1869.

Martelli vice-canc.

1143 CITAZIONE

in via di reiterazione.

Sull'instanza del Biava Giorgio di Giuseppe, da Valchiusella, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 6 dicembre 1867, venne con nuovo atto in via di reiterazione, in data 9 corrente marzo, dall'usciere Maggio Giovanni Battista citato Luigi Emilio Biava e per esso come minore la di lei madre e legale amministratrice Anna Elisabetta Maridor, anche per l'interesse proprio, residenti a Chatel St-Denis, Cantone di Friburgo (Francia) a comparire in via formale avanti il tribunale civile e correzionale di Ivrea nel termine di giorni quaranta, per ivi, previa interpellanza che si deduceva sulla verità delli ivi narrati decessi, figliazioni e qualità ereditarie, vedersi dichiarare essere luogo alla divisione dell'eredità del Giuseppe Biava, rispettivo padre ed avo, tenuti li fratelli e sorelle Biava a presentare esatta e fedele consegna di quanto cadde in detta eredità, e dichiararsi avere spettato e spettare al Giorgio Biava tre duodecesime parti in tale eredità, cogli interessi dal 20 aprile 1859, così tenuto il Luigi Emilio Biava, nella persona di cui sovra a prestare il suo contraddittorio, e vedersi quindi nominare un giudice delegato, e notaio per le operazioni della divisione, colle spese a carico dell'asse dividendo ed a carico della parte che solleverà ingiuste contestazioni.

Ivrea, 18 marzo 1869.

Vella caus.

1231 INSTANZA

per nomina di perito

I sigg. dottore Vincenzo Strambio, ragioniere Angelo Molina ed ingegnere Giuseppe Speroni, nella loro qualità di sindaci definitivi della fallita Cassa Sociale dei prestiti e risparmi di Milano domiciliati in Torino presso il sottoscritto, ricorsero oggi all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di questa città, per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dello infradescritto stabile posseduto in Torino dal Giuseppe Casalegno fu Francesco ivi residente, che intendono far subastare in dipendenza di atto di precetto 26 ottobre u. s. dell'usciere Bona.

Ettari 0, 10, 31, di terreno con nuova casa entrostante posta nel Borgo di S. Donato con parte dei nn. 152 e 157, nella sezione 61 della mappa, fra le coerenze di Defendente Saracco a levante, di una via metà compresa ed ancora da aprirsi sul prolungamento di quella di Santa Chiara a giorno, della via dell'Industria metà compresa a ponente, del Giuseppe Casalegno per altro terreno a notte.

Torino, 18 marzo 1869.

Avv. Bertola sost. Barberis.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Con sentenza 30 gennaio 1869 del tribunale civile di Vercelli, e sulla instanza delli sigg. ingegnere Giuseppe Speroni, Angelo Molina e notaio Vincenzo Strambio nella loro qualità di sindaci definitivi della fallita Società dei Prestiti e Risparmi di Milano, venne autorizzata la subasta dei beni posseduti in Lessona e Lenta dalla signora Secondina Boggio moglie del sig. farmacista Giovanni Sogno di Torino, e con detta sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dagli stabili subastandi; si delegò il signor giudice avvocato cav. Bichi per le relative operazioni, e si prefissero giorni 30 ai creditori dalla notificanza del bando per proporre le loro ragioni di credito.

Con decreto 27 febbraio 1869 del presidente di detto tribunale venne fissata l'udienza del tribunale suddetto del giorno 24 aprile prossimo venturo, ore 9 di mattina per l'incanto.

Questo ha luogo in otto distinti lotti, dei quali il primo si compone di casa, campi e vigne in Lessona, il secondo di casa in Lenta, regione Quarolbio, il terzo di prato, risaie e campi, il quarto egualmente, il quinto parimenti di prato, risaie e campi, il sesto del pari, il settimo di prato e campi, l'ottavo di prati, risaie e campi, ampiamente descritti e coerenziati nel bando venale 3 marzo 1869.

Detti stabili vengono come sovra esposti in vendita in otto distinti lotti per il prezzo peritato dal geometra Seribanto di L. 5879 quanto al primo, di L. 1984 quanto al secondo, di L. 1918 quanto al terzo, di L. 1515 quanto al quarto, di L. 1495 quanto al quinto, di L. 1012 quanto al sesto, di L. 1508 quanto al settimo e di L. 1732 quanto allo ottavo, ed ai patti e condizioni di cui nel suddetto bando venale 3 marzo corrente, di cui si potrà aver visione nell'ufficio del sottoscritto.

Le somme a depositarsi per offrire all'incanto a titolo di spese, oltre il decimo, sono le seguenti, cioè: L. 1000 pel lotto primo, L. 300 pel secondo, L. 300 pel terzo, L. 150 pel quarto, L. 150 pel quinto, L. 600 pel sesto, L. 500 pel settimo e L. 650 pell'ottavo.

Vercelli 9 marzo 1869.

1002 Macco p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Ad instanza di Barberis Lucia vedova di Luigi Boglia, nella di lei qualità di madre e legale amministratrice dei beni della di lei figlia minore Teresa, e ad instanza di Stefano Boglia, residenti in Carignano, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione 25 gennaio 1866, rappresentati dal procuratore sottoscritto, il tribunale civile e correzionale di questa città con sua sentenza del 4 novembre 1868 autorizzava in odio di Maddalena Gili moglie di Domenico Vanegoni la vendita per subasta forzata di una pezza campo in territorio di Castiglione Torinese, mandamento di Gassino, nella regione Mezzonetto, distinto in mappa con parte del n. 322, della superficie complessiva di are 112, 40, alla quale sono coerenti a levante gli eredi Torre, a giorno Soursatone Michele ed Andrea, a ponente gli eredi Piccin ed a notte Vandetti Battista, e con posteriore ordinanza del presidente del tribunale 17 febbraio scorso venne fissata pel relativo incanto la pubblica udienza dello stesso tribunale dell'8 p. v. maggio, ore 10 ant.

Tale stabile sarà esposto all'asta in un sol lotto, al prezzo dall'instante offerto di L. 1180 risultanti dalla perizia del geometra Dovo, ed alle condizioni risultanti dal bando venale 18 marzo corrente.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, ingiunto ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande ed i documenti relativi per l'oggetto della graduazione, cui fu delegato il giudice sig. avvocato Giuseppe Masino.

Torino, 18 marzo 1869.

1027 Capriolio p. c.

1131 INSTANZA

per nomina di perito

Il sig. cav. Antonino Fà di Bruno, maggior generale in ritiro, onde abilitarsi a fare l'offerta di cui all'art. 663 del cod. di proc. civ. per esperire in vendita col mezzo della spropriazione forzata gli stabili di cui infra, proprii di Lodovico Ardy, ipotecati a favore di esso cav. Fà di Bruno, ricorse all'Ill.mo signor presidente di questo tribunale civile perchè nominasse un perito per la stima di tali beni, i quali consistono:

1. In una casa in questa città, sezione Moncenisio, via Giulio, n. 10 e 12, e via Orfane, 32.

2. In un podere detto il Bergera, fini di questa città, composto di fabbricati, aia, orti, campi, prati e boschi, regione Valpiana, di ettari 17 circa.

3. In tre appezzamenti di terreno fabbricabile, posti in Vanchiglia, sezione 70a della mappa, di are 62 circa.

Torino, 20 marzo 1869.

Belli p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.